Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica, 27 maggio 1951 — Lire VENTI — ANNO VII - Numero 4

La sezione di Scodovacca ha raggiunto l'obiettivo nella sottoscrizione e si accinge a superarlo.

I COMUNI FRIULANI E LA PROVINCIA ALLE FORZE DEL LAVORO E DELLA PACE

BILANCIO POSITIVO DELLA PRIMA FASE

Dall'esame dei risultati della prima fase della battaglia per le elezioni amministrative possiamo dire con soddisfazione che l'obiettivo che ci eravamo prefissi di realizzare nella fase preelettorale, è cioè quello di realizzare il più vasto schieramento di forze popolari e democratiche attorno ai partiti della classe operaia e di allargare le isolamento che ogni giorno di più va formandosi intorno alla D. C. è stato raggiunto.

Infatti lo schieramento delle forze politiche in Friuli, per la imminente competizione elettorale ne è una chiara dimostrazione: in generale nei comuni sotto i diecimila abitanti, dove si vota con il sistema maggioritario puro, la D. C. non è riuscita a realizzare alleanze che vadano più in là dei suoi aderenti e di quelli dell'A. C. (che nella nostra zona rappresenta la vera essenza politica e organizzata della D. C.); in nessun comune sopra i diecimila abitanti, dove avrebbe dovuto giocare a suo favore la legge sugli apparentamenti studiata da De Gasperi, Saragat e amici per tentare un inganno e di falsare ancora una volta la volontà popolare, la D. C. è riuscita a realizzare degli apparentamenti seri.

Ovunque invece le forze democratiche e popolari sono riuscite a dare vita a liste di concentrazione popolare e a realizzare apparentamenti con liste in cui sono rappresentati i più vasti strati sociali.

Da queste constatazioni si possono quindi trarre alcune considerazioni: la prima è che la barriera dell'anticomunismo, artificialmente creata dalla D. C. il 18 aprile (e sostenuta dai ceti più reazionari e conservatori del capitale monopolistico italiano di cui l'attuale governo è la vera e reale espressione) è per buona parte crollata.

Frutto questo evidentemente dell'azione di chiarificazione condotta dai Partiti della classe operaia, che ha permesso a strati sempre più larghi di popolazione di capire la reale essenza della politica condotta dal governo democristiano e dei pericoli che da questa politica derivano per la Pace, l'indipendenza nazionale ed il benessere sociale.

In secondo luogo c'è da rilevare che le forze popolari, a conoscenza di questa politica vanno ritrovando la loro unità e la coscienza che solamente da quella unità il popolo italiano può attendersi un avvenire di serenità e di lavoro.

In terzo luogo, (ed è questo, forse, l'aspetto più interessante) c'è da sottolineare il fatto che stando all'impostazione che i dirigenti democristiani hanno tentato di dare alla campagna elettorale col tentativo di dividere gli italiani in «nazionali» ed «antinazionali», si ha il risultato, in Friuli (come del resto in tutte le altre provincie) che le forze «antinazionali» sarebbero rappresentate dagli operai,: dai contadini, dagli impiegati, dai commercianti, ecc. — in una parola da tutti gli strati sani della popolazione — mentre le cosidette forze «nazionali» sarebbere rappresentate dai ristretti gruppi del capitale monopolistico e loro satelliti asserviti, oggi come ieri, all'imperialismo straniero.

C'è infine da rilevare, e non si può non farlo, l'atteggiamento estremamente incerto e confuso della socialdemocrazia che non è stata in grado di trascinare la propria base, specie nei comuni sotto i diecimila abitanti, sulla strada di tradimento degli interessi popolari indicata dalle direzioni dei due partiti socialdemocratici, e che non ha osato sfidare l'impopolarità che gliene sarebbe derivata con l'applicazione degli apparentamenti con la D. C., e che ha finito per presentarsi in qualche caso, (nei comuni sopra i diecimila abitanti) con liste proprie non apparentate con nessuno. Con il risultato, in questi casi, di rendere un ulteriore servigio alla D. C. impedendo che la risposta popolare alla politica di guerra della D. C. possa trovare una manifestazione ancora più potente ed inequivocabile.

E' evidente quindi che sulla base di queste considerazioni le forze democratiche e popolari dovranno tendere tutte le loro forze per rafforzare e sviluppare le posizioni raggiunte, particolarmente per quanto riguarda il consolidamento e l'allargamento dell'unità popolare attorno alle liste democratiche. Unità che si potrà realizzare attraverso la continuazione e lo sviluppo di una profonda, vasta, sistematica e paziente opera di chiarificazione della reale sostanza della politica dell'attuale governo, sulle conseguenze e sui pericoli che da essa ne derivano per l'unità per l'indipendenza e per la pace della nostra Patria, in modo che ad ogni cittadino amante della serenità e del benessere del Friuli, risulti chiara la necessità di esprimere inequivocabilmente la sua condanna alla politica del governo D. Ci. e dei partiti che, più o meno, sono suoi diretti collaboratori e sostenitori.

Sulla base di questa attività sarà possibile infine far comprendere a strati sempre più larghi di cittadini che solamente nella pace e nell'unità di tutte le forze attive e produttive della Nazione sarà possibile realizzare un programma comunale che possa assicurare a tutti i cittadini libertà e benessere.

ITALO ZULIANI

I d. c. hanno risposto no alla Camera alla proposta per gli stanziamenti

Votare per i candidati popolari è votare per la rinascita del Friuli

Il piano del lavoro, proposto al paese dalla C.G.I.L. e respinto dal Governo, ha trovato da vario tempo in Friuli espressione concreta in un piano ben definito attorno al quale si è sviluppato e va estendendosi un largo movimento popolare che va sotto il nome di «Rinascita del Friuli». In questo nostro Friuli, con i suoi oltre 100 comuni, con centri abitati privi di acquedotti; con i suoi 52 comuni con centri abitati che hanno acquedotti insufficenti; 124 comuni senza fognature o con fognature assolutamente insufficenti; dove mancano 900 aule scolastiche; dove i dati ufficiali indicano la presenza di circa 50.000 disoccupati ed i lavoratori sono costretti ad andare a cercare un pezzo di pane all'estero esportando così l'unica fonte di ricchezza: il lavoro; per iniziativa della C.C.d.L. di Udine e provincia si è costituito il movimento per la Rinascita del Friuli sostenuto ed appoggiato dalle forze democratiche. Tra queste forze, in prima linea si sono notate le amministrazioni comunali popolari. Così, quando nel quadro di questo grande movimento, i lavoratori friulani con la loro lotta hanno posto al centro dell'attenzione provinciale la necessità di opere di bonifica quali quelle del Cormor e del Tiel-Mondina le amministrazioni popolari di Ruda, Fiumicello, San Giorgio di Nogaro, Ronchis di Latisana, Palazzolo ecc. si sono trovate alla testa del movimento dei lavoratori, fedeli interpreti dei bisogni delle loro popolazioni.

Così, quando si è posto il problema dell'acquedotto del medio Friuli le amministrazioni di Maiano, S. Daniele, Tavagnacco, Pasian di Prato ecc. hanno espresso i bisogni di quelle popolazioni con costante e decisa azione. Così in Carnia, così in tutta la provincia in passato ed oggi quando il Comitato per la Rinascita del Friuli pone di fronte ai friulani, come urgente necessità, passare alla sistemazione ed allo sfruttamento delle risorse idriche e boschive della zona montana, alle irrigazioni nei comprensori Ledra-Tagliamento e Cellina-Meduna ed alla bonifica della Bassa Friulana. Queste amministrazioni, che si presentano con un bilancio largamente attivo, per le realizzazioni compiute, non potevano avere altra posizione poichè saranno bene che i problemi riguardanti i singoli comuni si risolvono completamente su un piano di maggior benessere per tutta la provincia che si otterrebbe con l'effettuazione di queste opere fondamentali per il Friuli.

Questa la posizione delle amministrazioni democratiche. Ma di fronte a queste posizioni quale quella del governo; del partito della D.C. al centro ed in provincia? Ai lavoratori del Cormor che chiedevano l'inizio di questi lavori si è risposto coi manganelli della polizia. Al compagno on. Beltrame che, nel corso del dibattito alla Camera sullo stanziamento straordinario di 250 miliardi per il riarmo, imposto dagli imperialisti americani, chiedeva, nell'interesse del Friuli e d'Italia, 8 miliardi per queste opere, si è risposto no! Ed a votare questo no alla rinascita del Friuli sono stati anche quegli esponenti friulani della democristianeria che oggi, guarda un pò, in un documento ufficiale del loro partito, pubblicato in occasione delle elezioni, parlano di queste opere come di uno dei loro punti programmatici.

Ma allora, perchè hanno votato contro gli 8 militrdi al Friuli? Pensano forse che non sia cosa urgente? Che forse ai friulani bastano le promesse? Essi sanno molto bene, invece, delle gravi condizioni di miseria e di depressione. Sanno anche, quanto noi, che non è possibile una politica di investimenti produttivi se non si fa una politica di pace e di indipendenza nazionale. Se si stanziano centinaia di miliardi per il riarmo non si trovano quei pochi necessari per la rinascita del Friuli.

La D.C., dunque, mente sapendo di mentire. Essa tenta ancora una volta di ingannare gli elettori friulani. Sappiano questi dare il loro voto a chi sempre si è fatto fedele interprete dei loro bisogni, a chi ha lottato e lotta con loro!

Perchè il Friuli rinasca si dia il voto alle forze della pace e del lavoro.

SILVANO BACICCHI

E' interesse dei commercianti di Udine votare per le liste popolari

di Antonio Ruffino

Il ceto commerciale di Udine si dibatte in una vita difficile e piena di difficoltà. L'attività si va restringendo costantemente; l'acquirente si fa sempre più rado ed esigente e tutto ciò è largamente documentato dall'aumento, verificatosi in questi ultimi anni, dei protesti cambiari e dei fallimenti nella città di Udine. Vi sono in ciò delle cause, più volte denunciate da noi comunisti, nello indirizzo economico-politico del Governo De Gasperi che, servo fedele dei complessi monopolistici italiani e dell'imperialismo americano, sta attuando una politica sul corpo dell'Italia i cui effetti non hanno bisogno di essere documentati poichè sono a tutti sin troppi noti; difatti dal 1947 — anno del colpo mancino di De Gasperi per escludere i rappresentanti dei lavoratori dal Governo — ad oggi, abbiamo avuto: aumento della disoccupazione, diminuzione del reddito familiare di tutti i ceti popolari con ripercussioni deleterie sull'attività commerciale in tutta Italia.

Ma non è su questo problema che vogliamo soffermarci, bensì su quanto sta avvenendo nella nostra città e particolarmente nella vita commerciale cittadina. E' noto che la città di Udine è sempre stata un centro commerciale che per il passato contava su una forte affluenza di compratori da tutta la provincia e l'acquirente era attratto dalla convenienza del prezzo rispetto ai mercati dei comuni della provincia, dalla varietà della merce, dalla bontà di essa, ecc. ecc. Oggi invece il cliente della provincia diserta il negozio di Udine, ricorre sempre più ai mercati locali; anzi addirittura avviene che i consumatori cittadini ricorrono, per molti acquisti, ai comuni limitrofi (ad esempio: carne, pollame, prodotti ortofrutticoli, ecc.). Quindi, indipendentemente dai fattori generali, vi è una ragione di preoccupazioen e di allarme non solo del negoziante del piccolo commerciante, ma di tutta la cittadinanza, su questo dato la cui causa vi ricercata nella politica amministrativa del Comune di Udine. La vita è cara ad Udine, anzi è una delle città più care d'Italia e l'alto prezzo allontana l'acquirente. Non è nostro intendimento, in questo breve esame, farne una analisi approfondita, ma intendiamo solo indicare le cause che — a nostro giudizio — hanno determinato l'aggravamento della situazione nella nostra città.

Una di queste cause e la forte pressione fiscale che pesa sul nostro negoziante ed ambulante, e sono note a tutta la cittadinanza le vicende della lunga vertenza che intercorre da tempo fra il ceto commerciale ed il Comune di Udine sui nuovi e forti balzelli che questo ha imposto con metodi draconiani colpendo particolarmente il piccolo e medio commercio. La politica amministrativa del Comune di Udine, svolta in questi ultimi tempi allorchè venne a mancare, e non per colpa nostra, una Amministrazione con direzione unitaria, cioè formata anche dai rappresentanti dei partiti dei lavoratori, con il pretesto di un pareggio del bilancio, si mise a perseguitare con tale cecità ed ostinazione il ceto commerciale e produtitvo, si da sollevare l'indignazione ed il malcontento della cittadinanza tutta. Ma qui non vogliamo approfittare di questo malcontento per invitare il negoziante a.... votare per noi, ma intendiamo — ed è questo il succo del nostro dire — che, avvicinandosi rapidamente il rinnovamento dell'Amministrazione Comunale, il negoziante, l'ambulante ecc., decida, se intende continuare con l'attuale sistema di Amministrazione condotta dalla Democrazia Cristiana in connubio con la Socialdemocrazia, che ci ha portati alla situazione denunciata, oppure se intende, come crediamo sia nella volontà di tutti, cambiare politica amministrativa. I rappresentanti del Partito Comunista hanno dimostrato, con la loro energica opposizione, l'avversione più decisa ai metodi di spolpamento fin qui applicati ed hanno sempre, è questo il lato serio della questione, anteposto proposte concrete per la soluzione dei problemi della finanza comunale con sistemi che non sono quelli di aggredire e soffocare la vi-

(Segue in quarta pagina)

I lavoratori e i democratici friulani salutano Mauro Scoccimarro

L'APPELLO PER UN PATTO DI PACE

Per rispondere alle aspirazioni di milioni di uomini del mondo intero, qualunque siano le loro opinioni sulle cause che determinano i pericoli di guerra mondiale,

perchè la pace sia assicurata e perchè sia garantita la sicurezza internazionale.

NOI CHIEDIAMO LA CONCLUSIONE DI UN PATTO DI PACE FRA LE CINQUE GRANDI POTENZE: STATI UNITI D'AMERICA, UNINONE SOVIETICA, REPUBBLICA POPOLARE CINESE, GRAN BRETAGNA, FRANCIA.

Noi consideriamo il rifiuto di incontrarsi a questo scopo come la prova della esistenza di disegni aggressivi da parte di quel Governo di una qualsiasi di queste grandi Potenze, che se ne rendesse responsabile.

Ci rivolgiamo a tutte le Nazioni amanti della Pace, affinchè appoggino la richiesta di un patto di pace aperto a tutti gli Stati. Noi firmiamo questo appello ed invitiamo a firmarlo tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà, tutte le organizzazioni che aspirano al consolidamento della pace.

Il Presidente del Consiglio Mondiale della Pace
FEDERICO JOLIOT CURIE

Adottato all'unanimità dal Consiglio Mondiale della Pace nella Sessione tenuta a Berlino il 25 febbraio 1951.

La grande campagna mondiale per un patto di pace fra i 5 grandi si è iniziata di slancio anche in Friuli.

In calce all'appello lanciato dal Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace, migliaia di friulani hanno già apposto la loro firma.

Nel prossimo numero di «Lotta e Lavoro» daremo un ampio resoconto sull'andamento della campagna.

Incominciamo dal comune a spe

Votate per i candidati del popolo nei comuni e nella "Provincia"

Il programma dei candidati popolari

alle elezioni comunali di Nimis

Le realizzazioni della passata gestione sono la piú sicura garanzia che i candidati popolari terranno fede agli impegni presi

La lista «Il Comune al popolo: pace, lavoro, libertà» si presenta agli elettori di Nimis con la seguente dichiarazione di principio:

I candidati della lista appoggeranno attivamente, se eletti, ogni iniziativa che abbia lo scopo di stabilire normali rapporti politici, economici e culturali tra i popoli; ogni iniziativa, in altre parole, capace di liberare l'umanità dal pericolo di nuovi spaventosi conflitti che i contrasti portati fino all'esasperazione e all'odio, e la corsa agli armamenti, rendono ora sempre possibili, e che, frattanto, sottraendo enormi risorse agli investimenti produttivi, rendono sempre più penose l'esistenza di milioni di uomini.

Rivendicheranno, inoltre, che vengano realizzati i principi stabiliti dalla Costituzione della Repubblica per quanto riguarda l'autonomia comunale, poichè vedono in quest'ultima la condizione per il libero ed efficiente governo del Comune.

I candidati popolari di Nimis si impegnano a realizzare il seguente programma:

a) *portare a compimento le opere pubbliche già progettate, quali: la strada di Tamar; la scuola di Vallemontana; l'acquedotto di Cergneu; il cimitero di Monteprato; il ponte «La Motta»; i ponti «Valdevilla e «Plover»; il Piano di ricostruzione; la riparazione della scuola di Chialminis; la riparazione della casa canonica di Torlano;*

b) *fare tutto il possibile per istituire anche nelle Frazioni di Monteprato e Chialminis le Scuole Materne e, mantenendo i contatti già stabiliti con il Comune di Tarcento, di fare ogni sforzo per assicurare l'acqua potabile a Borgo Cloz;*

c) *accordare tutto l'aiuto possibile alla Frazione di Vallemontana per la costruzione del suo acquedotto, e di effettuare i lavori di allargamento della strada a Torlano Superiore, nonchè le opere minori necessarie a Cergneu Superiore.*

Sempre per quanto riguarda le opere di pubblico interesse, i candidati della lista «Il Comune al Popolo: Pace, Lavoro, Libertà» si propongono di assicurare l'allacciamento telefonico delle Frazioni di Monteprato, Cergneu, Chialminis e Torlano con il Capoluogo; di istituire una Casa di Riposo per i vecchi bisognosi di assistenza; di estendere la illuminazione elettrica a Borgo Tamar e Cloz; di istituire una Scuola Professionale di disegno; di portare a compimento i lavori di riparazione delle Scuole del Capoluogo; di provvedere all'ultimazione dei lavori del Municipio e alla costruzione della strada del «Cristo»; di adeguare alle attuali esigenze la pesa pubblica; di appoggiare concretamente ogni iniziativa che tenda all'incremento della vita economica locale, nonchè ogni iniziativa culturale e ricreativa in favore della nostra gioventù.

Il compagno PIETRO FABRETTI attuale Sindaco di Nimis candidato alle elezioni provinciali per il collegio di Povoletto

Una delle realizzazioni dell'Amministrazione democratica di Nimis. La nuova latteria distrutta dai nazisti ed ora ricostruita

Allo scopo di fare una giusta politica tributaria essi chiederanno la collaborazione di tutti i cittadini e promuoveranno l'elezione di appositi organi consultivi.

I candidati della lista «Il Comune al Popolo: Pace, Lavoro, Libertà» si propongono di dimostrare in ogni circostanza che il Comune appartiene veramente al popolo; attueranno la massima assistenza possibile alle categorie più bisognose; si sforzeranno di ottenere che alla nostra popolazione sia riconosciuto il diritto ad un trattamento di maggiore giustizia per quanto riguarda il risarcimento dei danni di guerra, come pure il diritto dei superstiti dei nostri Caduti ad una maggiore sollecitudine nella liquidazione delle pensioni.

Infine, essi faranno il possibile — promuovendo ogni utile iniziativa in sede provinciale e nazionale — perchè la ricostruzione venga avviata a completamento e la costruzione di case per lavoratori, prevista soltanto in linea di massima, abbia concreta attuazione.

Una volta risolti, o avviati a sicura soluzione, i problemi di maggiore urgenza già indicati, essi si propongono di affrontare e di risolvere il problema della sistemazione delle strade e dell'acquedotto del Capoluogo, in rapporto alle attuali esigenze.

Carta bianca nel Civid[...]
per l'agenzia titina del[...]

di Giovanni Battocletti

L'esistenza di una centrale titina nelle Valli del Natisone è ormai nota a tutti. Ne hanno parlato abbondantemente i giornali locali, le si fa una propaganda gratuita ogni qualvolta se ne avverta l'occasione. Così si crea un problema, e lo si agita solo quando questa azione corrisponde a particolari fini politici non apertamente confessabili. Fa comodo questo costume di gesuitismo politico per agitare le acque, per ornarsi delle penne del patriottismo ad oltranza stando dietro la poltrona di redazione di qualche giornale che serve ben altri interessi. E non conta che la sparuta pattuglia titina non abbia seguaci, non riesca a farsi strada malgrado gli aiuti e le agevolazioni che ormai non vengono solo da oltre frontiera.

Perchè gli agenti del nazionalismo jugoslavo, i cocchi del Servizio Segreto Americano per la disgregazione dei movimenti popolari si muovono ormai apertamente anche in questa zona di confine della nostra Provincia. Si muovono nonostante le false proteste di qualche giornale locale, per ordine e consiglio dei padroni. Con abbondanti distribuzioni di materiale di propaganda, con un'azione costante anche se infruttuosa, con una rete di iniziative di carattere economico che non possono nascondere la loro origine politica. E' questo ultimo l'aspetto più evidente dell'attività titina data la completa inefficienza della loro azione propagandistica. La vecchia arma della corruzione una sottile trama di intrighi che dovrebbe far leva sulla miseria dei nostri lavoratori, sull'assillante bisogno di denaro di molte famiglie. Sorgono così nella zona strani centri di iniziativa commerciale, senza alcuna solida base economica, che hanno per fine le più disparate attività. Proprietari anche di Cividale si son visti offrire somme per la cessione dei loro beni, da individui mai visti nella zona e che improvvisamente vogliono stabilire in città il centro dei loro affari.

E non è che la loro attività sia nascosta. Grossi camion sostano a volte anche in una piazza centrale di Cividale e si dice che l'azienda che li dirige sia di nuova data e diretta da gente di fuori. Si ripete insomma, in proporzioni s'intende ben ridotte e affidato per lo più a singole persone di scarso rilievo un metodo già usato largamente dai titini nel Territorio di Trieste.

L'elenco potrebbe continuare, ma ci basti indicare alcuni dei fatti più significativi. Una domanda corre fra molti cittadini, che a conoscenza delle poverissime condizioni delle nostre montagne e del totale disinteresse degli organi centrali per i problemi locali, sanno delle difficoltà che incontra ogni sana iniziativa economica. Chi manovra queste attività e a che fonti questi strani signori attingono i loro guadagni? Ma ci sono altri fatti, anche se diversi e di altra natura, che s'impongono all'attenzione dell'opinione pubblica.

Lo strimilzito giornaletto «Matajur» ad esempio si occupa molte volte di proprebli economici, nascondendo sotto una veste di innocente folclore paesano il suo vero volto di organetto del nazionalismo titino.

Come vive questo giornale, se la sua diffusione nelle Valli del Natisone è puramente gratuita e non sorpassa la cerchia di una clientela che anche a queste condizioni rimane ben limitata?

A queste domande dovrebbero rispondere gli esponenti d[...] Partiti governativi della Provincia, i giornali che, fino a ieri nemici dichiarati di Tito, sono costretti a pubblicare nelle loro colonne le notizie dei nuovi sviluppi dell'alleanza atlantica nei confronti di Belgrado e le dichiarazioni di amicizia di Sforza per il Tito.

Ma probabilmente non lo faranno. Essi tacciono e lasciano fare. Rispondono per loro gli avvenimenti di politica internazionale che più direttamente toccano e preoccupano i friulani. Il famigerato piano «Berthuad» la recente proposta del giornale sloveno «Primorski», organ[...] triestino della cricca del neo al[...]leato atlantico, per un'eventuale occupazione militare jugoslav[...] delle nostre terre, l'offerta d[...] sangue italiano per un'aiuto d[...] carattere antisovietico al dittatore jugoslavo fatta dal Senatore d. c. Jacini all'Assemblea d[...] Strasburgo. L'atto di accusa [...] tutta la politica estera D. [...]

La D. C. non mantiene le promesse
votiamole tutti contro

I democristiani non hanno voluto accettare che la campagna elettorale fosse impostata sulla base di un serio esame critico dei programmi e di come le passate amministrazioni abbiano o meno mantenuto le promesse fatte agli elettori. Essi rifuggono dal fare un bilancio del passato perchè questo non conviene loro.

Ecco infatti alcune delle promesse fatte agli udinesi e come le hanno mantenute.

Quello che hanno promesso	Quello che hanno fatto
(Dal programma della D.C. a Udine per le elezioni amministrative del 1946).	
...Potere del Comune esercitato con continua aderenza alla volontà popolare: anche a mezzo del referendum.	**La D.C. ha sabotato in tutti i modi la costituzione delle consulte popolari e il loro funzionamento. Quante volte si è anche «solo ricordato» che c'era la possibilità di referendum? Mai!**
Riesame delle aliquote dell'imposta sui consumi in rapporto al valore dei generi con riserva di riduzione od esenzione per quelli indispensabili, Perfezionamento tecnico dell'accertamento fiscale mediante intervento possibilmente delle rappresentanze popolari.	
Adeguamento dei minimi di esenzione dei vari tributi stessi con aliquote progressive.	**Le imposte di consumo sono invece andate aumentando enormemente, specialmente per i generi indispensabili e di più largo consumo, facendo gravare in tal modo la massima parte del bilancio sulle spalle della povera gente.**
	In quanto alle «possibilità» di rappresentanza popolare, non sono mai esistite per la DC. Si è tassato sempre arbitrariamente, a caso, avendo come massima «chi ha dia meno che può, chi non ha dia tutto.
Massimo impulso ad una rapida ricostruzione edilizia con particolare riguardo alle case popolari con provvidenze a favore della iniziativa privata specialmente per i piccoli proprietari danneggiati dalla guerra.	**Chi ha avuto soldi e provvidenze dal comune democristiano per rifare la propria casa si faccia avanti.**
Incoraggiamento alla ricostruzione delle zone sud-orientali della città favorendo le iniziative sorte e da sorgere.	**L'incoraggiamento del Comune è stato così attivo ed efficace che la zona sud-orientale della città è proprio quella dove non si è quasi per nulla ricostruita.**
Ricostruzione di parchi, viali e giardini cittadini.	**Intanto si è incominciato abbattendo gli alberi di Piazza 1. Maggio.**
Sviluppo delle scuole serali professionali di arti e mestieri. Teatri del popolo, musica, conferenza di cultura, ecc. con particolare riguardo alle esigenze dei lavoratori.	**Dove sono le scuole serali, professionali e arti e mestieri che il comune democristiano di Udine ha istituito?**
	E i teatri del popolo? e le musiche, le conferenze di cultura «con speciale riguardo per i lavoratori».
Riordino e sviluppo dei mercati pubblici allo scopo di svolgere azione calmieratrice dei prezzi.	
Sistemazione dei mercati al minuto. Sviluppo della cooperazione e degli spacci comunali.	**L'unica «sistemazione» è stata quella di inceppare con tasse e pratiche burocratiche l'attività del commercio al minuto lasciando le condizioni di attrezzatura e igieniche dei mercati al minuto in uno stato di vergognoso abbandono.**

Diamo al P[...]
per condurre la [...]

Con il comizio tenu[...] vole Laconi, il nostro Partit[...] campagna in Friuli per le [...] che in questo momento rive[...] importanza e s'inseriscono [...] la difesa della pace e del be[...] importanza possiamo essere [...] pegnerà tutte le sue forze, [...] per cercare di ingannare a[...] sando la realtà delle cose.

La campagna propagand[...] impostata in modo particola[...] l'intimidazione, sui brogli [...] care di far passare per buo[...] trà contare largamente nel [...] trive della reazione friulana: [...] coloro che vivono nella gre[...]

«L'Unità» del 13 corren[...] mi di coloro che a Genova [...] rale della d.c. e dei soc[...] con tanta facilità, sarebbero [...] te ancora una volta gli elett[...] se promesse.

Da qui nasce la necessit[...] far capire alla popolazione f[...] no i mezzi finanziari in que[...]

E' necessario mettere il [...] dizione di rispondere all'avve[...] re che i nostri comuni si t[...] lari di preparazione alla g[...]

Per queste fondamenta[...] tito sono stati fissati dei [...] superati, ci daranno la poss[...] slancio la nostra campagna [...] paganda le menzogne della [...]

Già degli ottimi risulta[...] Scodavacca, che per pri[...] Rizzi di Udine, Cave del Pre[...] Ravascletto ed altre. Il lav[...] chiaramente vedere quali v[...] re una larga contribuzione [...] popolazione, quando l'impo[...] scussa politicamente con tu[...]

Il nostro Partito ha co[...] taglie ed ha dimostrato ch[...] la causa del popolo italiano. [...] scienza di quale grande sim[...] le masse popolari e fra i p[...]

Per questo anche in que[...] che noi conduciamo in loro [...] proprietari, esercenti, profe[...] nanziamento della nostra [...] taglia decisiva per il futur[...]

Occorre saper chiedere [...] con tempestività, parlando [...] delle libertà costituzionali, [...] per la risoluzione dei quali [...] hanno sempre portato un [...] finanziario della popolazio[...] nelle prossime elezioni am[...] ancora una vota il fallimen[...] lontà di tutto il popolo di [...] ne veramente democratica, [...] time aspirazioni

spezzare il monopolio della D. C.

...ividalese ...della zona

Valli de... gratuita... a di una... a queste... limitata... dovrebbe... enti d... ella Pro... fino a... di Tito... care nel... tizie de...

...tti

...anza a... Belgra... amici... Tito. ...n lo fa... lasciano... loro gli... interna... ente toc... ulani. I... rthuad... giornal... organ... neo al... ventual... ugoslav... ferta d... aiuto d... al ditta... Senato... mblea d... accusa... ra D.

...nasce da questi fatti, da qualsiasi punto politico o ideologico, anche strettamente locale e campanalistico, si guardino gli avvenimenti. E in Friuli e nel Cividalese in particolare il vecchio e assurdo slogan elettorale dei « Comuni agli amministratori italiani » potrebbe avere una giustificazione obiettiva solamente se riferito a qualche rappresentante ufficiale della consorteria democristiana. La Segreteria della Federazione Comunista friulana ha denunciato in un comunicato, riportato anche daiquotidiani della nostra provincia l'attività antinazionale e antipopolare degli elementi titini. Nella campagna elettorale i nostri candidati ripeteranno questa voce di allarme, allargandola nella condanna di tutta una politica contraria alla pace e alla tranquillità della nostra terra. Sarà una voce di pace e di dignità nazionale che potrà essere appoggiata da tutti quelli che vedono con preoccupazione l'attuale evolversi degli avvenimenti. I lavoratori friulani vogliono che le nubi di guerra vengano spazzate dal nostro orizzonte politico. I Comuni in mano agli uomini del popolo potranno diventare un valido strumento perchè questa aspirazione, che è di tutti gli uomini onesti, abbia pronta realizzazione.

P...tito i mezzi la ...taglia elettorale

tenu... ...dine dal compagno onore... Partito ...perto ufficialmente la sua ...er le ...i amministrative; elezioni ...o rive... un carattere di particolare ...scono ... nella grande battaglia per ... del be... popolare. Per questa lor... essere ...he il nostro avversario im... forze, ...ndo a tutti gli espedienti ...are a... ...na volta l'elettore, travi... cose.

...pagand... ...la d.c., come d'uso, verrà ...rticola... ...stratto, sulla calunnia, sul ...brogli ... provocazione. E per cer... ...er buo... ...ro affermazioni, ecco che Po... ...e nel ... fornito dalle forze più re... ...iulana: ...grari, i banchieri e tutti ...la gre... ...l malgoverno De Gasperi. ...corren... ...nunciato apertamente i no... ...enova ... ...no la propaganda eletto... ...Valdel... ...i. Questi milioni, profusi ...bbero ... ...ente pagati dai lavoratori, ...i elett... ...sciassero ingannare da f...l-

...necessit... ...bilitare tutto il Partito per ...ione f... l'importanza che assumo... ...in que... ...de battaglia.

...tere il ... dela classe operaia in con... ...l'avve... ...lpo per colpo, per imperi... ...i si t... ...no in strumenti antipopo... ...alla g...

...mentar... ...i a tutte le Sezioni di Par... ...dei pr... ...iettivi che, se raggiunti, e... ...a poss... di condurre con il dovuto ...pagna ... ...battere con la nostra pro... ...della ... ...nda avversaria.

...risulta... raggiunto le Sezioni di ... pri... ...perato l'obiettivo fissato ...del Pre... ...ro, Nimis, Martignacco, ...l lavo... da queste Sezioni ci fa ...uali va... ...bilità abbiano di ottene... ...zione ... di tutti gli strati della ...'impor... ...la sottoscrizione viene di... ...con tu... ...ttori.

...ha co... ...n successo durissime bat... ...to chi... a tutti la sua fedeltà al... ...aliano. ...uccessi ci hanno dato co... ...de sim... Partito Comunista goda fra ...a i pi... ...ti strati sociali.

...in que... ...ione, coscienti dell'azione ... loro ... operai, contadini, piccoli ...profe... ecc. contribuiranno al fi... ...stra ... elettorale che è una bat... ...fotur... ...re del popolo italiano.

...dere ... ...nza tralasciare nessuno, ...ando ... dei problemi della pace, ...nali, ...cita del nostro Friuli, ...quali... ...inistratori democratici ...un n... ...ntributo. Con il contributo ...lazio... ...toria delle forze popolari ...i am... ...ve servirà a dimostrare ...limen... ...olitica governativa e la vo... ...lo di ... ...omuni una amministrazio... ...tica, ... soddisfare le sue legit...

R. M.

Per chi voteremo il 10 giugno

Per il Comune di Udine

Il compagno ITALO ZULIANI (Paride) Segretario della Federazione Comunista di Udine Candidato alle elezioni comunali per la città di Udine

Il compagno GIOVANNI FELICE (Polo) membro della Segreteria Federale del P.C.I. candidato al Consiglio Comunale di Udine

Per le elezioni provinciali

Il compagno dott. LINO ARGENTON candidato alle elezioni provinciali per il collegio di Tavagnacco.

Il compagno dott. GIOVANNI BATTOCLETTI candidato alle elezioni provinciali per il collegio di Cividale

La "Provincia,, autonoma baluardo di democrazia e di libertà

I candidati democratici comunisti, socialisti e indipendenti alle elezioni provinciali si presentano agli elettori di tutti i collegi con un vasto programma dal quale stralciamo alcuni punti:

FRIULANI!

Per la prima volta nella storia del Friuli siete chiamati ad eleggere democraticamente, con voto diretto, gli amministratori della Provincia di Udine.

Nell'ordinamento amministrativo dello Stato la «Provincia» è un ente locale che è stato finora costretto, ad assolvere, nel quadro della vita provinciale, funzioni ristrette e rigidamente controllate dal governo centrale a mezzo del suo prefetto.

La Costituzione Repubblicana; che l'Assemblea Costituente ha approvato nel 1947 con schiacciante maggioranza di voti, dando una organizzazione regionale allo Stato, ha fissato nella « Carta il rinnovamento democratico del Consiglio Provinciale, allargandone le attribuzioni e i compiti, facendone un organo dirigente e propulsore di tutte le attività economiche e sociali della Provincia nell'ambito della Regione Autonoma. L'organizzazione regionale dell'ordinamento dello Stato, aumenta perciò le funzioni della Provincia, mantiene e sviluppa il decentramento Provinciale amministrativo, potenzia le caratteristiche di questo ente autonomo, mediante il quale, secondo lo spirito della Costituzione, deve articolarsi e svilupparsi la vita e l'autonomia della Regione.

In base alla Costituzione la Provincia non avrà più nè Prefettura nè Prefetto e questo sarà un grande guadagno per gli enti locali, per i Comuni, come comprende ogni democratico sincero che creda sul serio nelle locali autonomie. Anni or sono il Presidente Einaudi scrisse: «Democrazia e Prefetto repugnano uno all'altro».

La funzionalità dello sviluppo dei Consigli Provinciali sono però subordinati alla costituzione, senza la creazione concreta ed effettiva dell'Ente Regione, nè i Comuni, nè la Provincia potranno godere libertà di azione e di sviluppo.

Larghi sono i compiti che la Costituzione repubblicana assegna alla Regione e quindi alle Provincie: lavori pubblici, acquedotti, viabilità, tramvie e linee automobilistiche, assistenza scolastica, istruzione artigiana e professionale, artigianato, assistenza sanitaria e ospedaliera, caccia, pesca, ecc.

Per la realizzazione di questi compiti, quote considerevoli dei tributi erariali verranno attribuite alla Regione, che potrà così disporre direttamente di una parte dei mezzi necessari per l'esecuzione delle imponenti opere pubbliche, tanto necessarie ed urgenti per la economia del Friuli.

L'autonomia finanziaria della Regione non presuppone l'isolamento e l'abbandono del Friuli alle sue scarse risorse locali. I candidati della Concentrazione popolare si impegnano a battersi affinchè il riconoscimento del carattere di « zona depressa » della nostra Regione, non sia puramente morale e formale, ma assuma una concreta forma di intervento da parte dello Stato sia mediante contributi speciali per l'integrazione del bilancio della amministrazione Provinciale e Comunale, sia mediante lo stanziamento di quelli 8 miliardi necessari per la costruzione del « Canale della Libertà per l'irrigazione, per la bonifica montana; di collina e di pianura, per l'esecuzione di quel complesso di opere civili che libereranno il Friuli dal suo carattere di arretratezza storica, economica e sociale per portarlo sulla strada della rinascita e del progresso ».

Il programma, dopo aver enunciato tutti i compiti che spettano al Consiglio Provinciale che uscirà dalle elezioni del 10 giugno; dalle strade agli acquedotti, dalle scuole ai servizi igienici (compiti che ci proponiamo di illustrare dettagliatamente nei prossimi numeri del nostro settimanale, conclude:

« I candidati della Concentrazione Popolare sono elementi che per la loro attività passata e presente danno garanzia di battersi per la pace e per la difesa del Friuli.

Sono uomini onesti e capaci che chiedono il vostro voto per lottare, giorno per giorno, assieme a voi, per la pace, il lavoro e la libertà.

Per la salvezza della pace, condizione fondamentale per la realizzazione di qualsiasi programma, noi invitiamo tutti gli elettori friulani a votare contro la Democrazia Cristiana e satelliti, dando la loro fiducia ai candidati della Concentrazione Popolare ed al loro programma di pace e di rinascita del Friuli».

Nei ventiquattro collegi della provincia

Lista dei candidati del P.C.I. - P.S.I. e INDIPENDENTI presentati nei 24 collegi della Provincia di Udine.

I candidati sono tutti collegati fra loro.

Simbolo: INCUDINE CON LA VANGA E SCRITTA «LIBERTA' PACE LAVORO».

Collegio di Ampezzo:
LEPRE dott. Bruno fu Romano (indipendente).

Collegio di Azzano Decimo:
ELLERO geom. Gino fu Giovanni (P.S.I.) Libero professionista.

Collegio di Casarsa della Delizia:
BETTOLI Mario (P.S.I. assistente edile - segretario C.d.L. di Pordenone.

Collegio di Cervignano del Friuli:
SOLARI dott. Fermo (P.S.I. industriale.

Collegio di Cividale:
BATTOCLETTI dott. Giovanni di Piero (P.C.I.) libero professionista.

Collegio di Codroipo:
SANTIN Fioravante fu Cesare (P.S.I.) tipografo commerciante.

Collegio di Cordenons:
FABRETTI Emilio di Micca Pietro (P.C.I.) operaio - segretario Camera del Lavoro di Pordenone.

Collegio di Gemona:
FADINI Domenico fu Adamo (P.C.I.) dirigente di azienda.

Collegio di Latisana:
FRANCOVICH ing. Leopoldo (P.C.I.) dirigente di azienda.

Collegio di Maniago:
ROSA Riccardo (Indipendente) operaio.

Collegio di Palmanova:
RUFFINO Antonio (P.C.I. segretario responsabile C.C.d.L. di Udine.

Collegio di Pontebba:
BIONDI Pietro fu Antonio (indipendente) impiegato.

Collegio di Pordenone:
PUGLIESE dott. Aurelio di Domenico (P.S.I) medico chirurgo.

Collegio di S. Pietro-Povoletto:
FABRETTI Pietro (P.C.I.) insegnante - sindaco di Nimis.

Collegio di Sacile:
LIBERALI dott. Ciro fu Antonio (Indipendente) medico veterinario.

Collegio di S. Daniele:
RAMPOLLA prof. ing. Francesco (Roncioni) (P.S.I.) insegnante scuole Medie - vice presidente ANPI provinciale.

Collegio di S. Vito al Tagliamento:
GALANTE Angelo fu Luigi (P.C.I.) dirigente sindacale.

Collegio di Spilimbergo:
FRANZ arch. Giovanni (P.S.I.) libero professionista.

Collegio di Tarcento:
MORETTI rag. Mario fu Beniamino (P.C.I.) deputato provinciale uscente.

Collegio di Tavagnacco:
ARGENTON dott. Lino (P.C.I.) medico chirurgo

Collegio di Tolmezzo:
PESCE Livio fu Giuseppe (P.S.I.) commerciante.

Collegio Udine I.o:
MIROLO rag. Renato di Antonio (P.S.I.) dirigente di azienda.

Collegio Udine II.o:
MIDENA prof. arch. Ermes fu Celso (P.C.I.) libero professionista - deputato provinciale uscente.

I comizi del seminarista

Si spuntano a Tricesimo le menzogne d.c. contro il comune e contro la lista d'"Unità democratica,,

Paese che vai, propagandista democristiano che trovi. E' proprio di questi giorni la novella che la Democrazia Cristiana in Sicilia, si è servita di Giuliano per ammazzare i lavoratori in quel fatale primo maggio, a Portella della Ginestra. Lo ha detto il bandito Pisciotta al processo di Viterbo, ha detto anche che Giuliano era molto attaccato alla D.C. e non mancava mai, di raccomandare, tra l'ammazzamento di un carabiniere e l'assalto ad una sede del Partito Comunista, che chi era con lui votasse per la D.C. Da questo punto di vista, Tricesimo può ancora considerarsi un felice paese. Niente mitra e banditi a Tricesimo ancora, ma solo un professore che risponde al nome di Didimo Bertoldi. Egli è sicuramente uomo di cultura, dato che seminarista fu, e non saremo certamente noi a rammaricarci ch'egli abbia buttato la veste alle ortiche per iniziarsi alle pratiche mondane. Non ci rammarichiamo affatto ch'egli sia una nostro avversario, se, con tanto zelo, si preoccupa di dedicare le ore dei suoi comizi ad elencare le realizzazioni dell'attuale amministrazione. Di questo lo ringraziamo e, convinti come siamo di quanto sia importante la gratuita collaborazione ch'egli ci sta offrendo, vorremmo aiutarlo a correggersi. Vorremmo ch'egli limitasse al minimo indispensabile le sue bugie e non le dispensasse con tanta prodigalità, vorremmo ch'egli impiegasse questa sua preziosa cultura con maggior parsimonia e con minore isterismo. Egli, in Ara, ha completamente falsato il contenuto di alcune frasi dette dal dott. Brenelli in Adorgnano nel corso di una assemblea popolare e, se non crede a ciò che diciamo, venga in Adorgnano a ripetere ciò che ha detto in Ara.

Ha mentito quando ha detto che il Comune di Tricesimo ha maneggiato duecento milioni dal 1946 ad oggi, ha mentito quando ha detto che i pacchi distribuiti ai disoccupati venivano dall'America. Quei pacchi sono stati confezionati con le lirette del contribuente italiano, con le lirette del Fondo per il Soccorso invernale, non con i dollari dell'America, e se queste cose il professore non le sa, significa ch'egli ama l'America più dell'Italia, significa ch'egli non si è mai preoccupato di contribuire in qualche modo ad alleviare le sofferenze dei nostri disoccupati.

Il professore ha detto anche tante altre cose che sarebbe inutile riportare, fulgide gemme del suo repertorio, ma più che a lui noi pensiamo a quei nostri amici che mentre lui parla e parla, hanno già ricevuto la cartolina di richiamo. Tornano i bei tempi, a quanto pare, anche se il governo dice che è un richiamuccio di niente, tanto per tenere in forma, un mesetto in tutto. Ma noi sappiamo che anche il fascismo aveva cominciato così e poi è venuta la guerra. Noi siamo pronti a fare il nostro dovere di cittadini per la salvezza della Patria, siamo sempre stati in prima linea quando è stato necessario e non siamo disposti ad accettare lezioni di patriottismo da nessuno; ma qui non si tratta dell'Italia che nessuno minaccia, qui la D.C. vuole che noi ci prepariamo a crepare per l'America che il professore tanto ama, oggi come ieri che tanti italiani sono morti per l'imperialismo tedesco. Dopo averci dato disoccupazione, miseria ed umiliazioni, dopo aver fatto sparare sugli operai che chiedevano terra da lavorare per non lasciar morire di fame i propri figli, oggi la D.C. ci conduce alla guerra per la quale già spende centinaia di miliardi. La D.C. ha tradito tutte le promesse fatte il 18 aprile e ci sta portando alla rovina. Le nostre parole sono chiare e semplici, delle nostre esortazioni siamo pronti a rispondere domani e sempre. Ai cittadini di Tricesimo noi diciamo: oggi, nella attuale situazione, votare per la lista di « Unione democratica » vuol dire votare per fattivi ed onesti amministratori, per persone che, in Tricesimo, rappresentano le forze nazionali del lavoro, della pace, della libertà. Noi diciamo, votare per lo scudo crociato della D.C. vuol dire votare per un gruppo di persone, che in Tricesimo rappresentano chi in Italia ci ha dato solo calamità e ci sta portando alla rovina. Noi diciamo agli elettori: votate contro la D.C. perchè il significato politico di queste elezioni si siassume in questa frase: VOTARE CONTRO LA D.C. VUOL DIRE VOTRE CONTRO LA MISERIA, CONTRO LE CRISI E I FALLIMENTI, CONTRO LA GUERRA.

> « .... noi chiediamo a quanti votarono il 18 aprile contro di noi: credono essi che si possa andare avanti in questo modo con la certezza che si va verso un nuovo conflitto, con la certezza che i problemi di quanti vivono del loro lavoro si aggraveranno sempre più? No, qualche cosa deve essere mutato.... ».
>
> (dal discorso di Togliatti a Firenze).

Le Sezioni:
SCODOVACCA
CIVIDALE
GRAMSCI di Udine
RIZZI di Udine
TERZO di Aquileia
POVOLETTO
AMARO
RAVASCLETTO
PERIZ di Udine
MARTIGNACCO
ADEGLIACCO

vengono segnalate per la prontezza con la quale hanno fatto i primi versamenti per il finanziamento delle «amministrative». Solamente la Sezione di SCODAVACCA ha però raggiunto l'obbiettivo fissato dalla Federazione.

Mancano ancora molte Sezioni all'appello del Partito: mobilitiamo tutti i compagni per far sì che questa grande sottoscrizione superi di gran lunga tutte le precedenti.

FELETTO

Un ringraziamento del Sindaco

Riferendomi all'invito orale rivoltomi dai compagni del Comitato Elettorale delle Sezioni del Partito del Comune di Tavagnacco, ad accettare nuovamente la candidatura per le prossime elezioni amministrative, ringrazio tutti i compagni per la fiducia e la collaborazione che fin qui hanno voluto darmi.

Sono spiacente però di non poter accettare l'offerta date le mie note condizioni di salute e impediscono di dare l' attività gli impegni di studio che mi necessaria e prego tutti i compagni di dispensarmi da ogni incarico.

Mi è grata l'occasione altresì per ringraziare pure tutti i Consiglieri, gli impiegati del Comune e la popolazione per l'aiuto e la comprensione che mi hanno sempre dimostrato.

CASARSA FIRMINO

Votate contro la Democrazia Cristiana. Il partito della miseria e della guerra

Le forze armate non saranno massa di manovra elettorale

Come tutti i governi reazionari del mondo, l'attuale governo italiano tenterà in tutti i modi di far pressione sugli appartenenti alle Forze Armate nazionali per fare di esse uno strumento di parte nel voto delle prossime elezioni.

Minacce oscure, allarmismo, calunnie, intimidazioni sono sempre cose che agiscono sul morale del soldato nel tentativo di violentare la sua coscienza di cittadino e di lavoratore che vuole difendere i propri diritti pur rivestendo la divisa militare.

La legge elettorale stabilisce che sono elettori tutti i cittadini di età non inferiore ai ventun anni. La capacità elettorale può essere limitata soltanto «per incapacità civile o per sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnita morale indicati dalla legge». Così dispone la Costituzione della Repubblica.

Tutti i militari che hanno compiuto il ventunesimo anno di età e sono iscritti nelle liste elettorali del Comune di residenza, hanno dunque diritto al voto. Essi possono rivendicare una breve licenza dietro presentazione del certificato elettorale ai rispettivi comandi.

A chi daranno la loro fiducia questi giovani che più di ogni altro cittadino sentono la grave e pesante minaccia della guerra che più di ogni altro cittadino possono capire come tutta la gioventù italiana è minacciata di divenire, da un giorno all'altro, carne da cannone al servizio di interessi stranieri, sotto la guida di generali stranieri, per una guerra ingiusta e ingiustificata?

Essi sono il capitale più prezioso del nostro popolo pacifico e laborioso; essi sono uomini di cuore che sanno comprendere e sentire come solo i rappresentanti delle grandi aspirazioni delle masse popolari meritano la loro fiducia, sono garanzia per una tenace difesa della pace e della indipendenza nazionale.

Questi giovani genieri, carristi, fanti; questi bersaglieri, alpini, artiglieri; questi marinai, fuochisti, elettricisti, siluristi; questi avieri, armieri, motoristi sanno molto bene che la Democrazia Cristiana, i repubblicani, i saragattiani e tutti i satelliti governativi fino ai fascisti del M.S.I. avevano detto il 18 aprile di votare la pace, di difendere l'indipendenaz nazionale, di rispettare la Costituzione per dar lavoro a tutto il popolo.

Essi vedono in realtà ogni giorni le loro caserme, le loro navi, i loro aereoporti visitati da generali e da commissioni straniere che preparano e vogliono la guerra. Essi vedono umiliati i loro ufficiali perchè è in realtà il padrone americano che li comanda, è il generale Eisenhower che vuol portarli sulla strada della guerra.

Questi giovani militari non si lasceranno ingannare; daranno nel chiuso dell'urna al governo, ai suoi padroni, al generale straniero la risposta che meritano; daranno la loro fiducia alle liste presentate dai Comunisti e dai Socialisti perchè sanno che sono questi alla testa delle forze popolari che si battono per la pace e per l'indipendenza.

Sanno che il nostro Paese è stato fatto aderire al patto di aggressione e di guerra, al Patto Atlantico; sanno che si procede al riarmo di dodici divisioni, ehc si è stanziato 250 miliardi per questo riarmo, che si è aumentata la ferma da 12 a 15 mesi; sanno che si sono accordate basi in Italia agli eserciti dell'imperialismo americano, che le navi americane sostano per settimane e mesi nei nostri porti; sanno che il nostro territorio nazionale è stato diviso in due zone strategiche una delle quali al di sopra della cosiddetta linea gotica al comando di un generale straniero.

Sanno che nessuna loro rivendicazione è stata rispettata dal governo; nessun aumento del soldo; nessuna assistenza alle famiglie bisognose; nessuna garanzia per il posto di lavoro al ritorno dalle armi; nessuna libertà di opinione, di lettura nelle caserme. Persecuzione, intimidazione, calunnia con la storiella «del tremendo pericolo bolscevico».

Così i carabinieri, gli agenti di P. S. in maggioranza meridionali costretti a lasciare il paese natale e ad arruolarsi a causa della tremenda disoccupazione e della fame, per avere in cambio un miserabile e insufficiente stipendio.

Essi sanno che agli industriali e agli agrari che si mascherano dietro lo scudo crociato è necessario avere a disposizione un esercito di disoccupati da pagare a basso prezzo; così come avviene in quelle regioni dove la disoccupazione è più forte e i braccianti vengono ingaggiati a 150 lire al giorno.

Anche loro sanno che il governo li getterà sul lastrico appena saranno più adulti come è recentemente avvenuto per migliaia di carabinieri, di agenti di P. S., dopo lunghi anni.

Il voto degli ufficiali, dei sottufficiali, dei soldati e dei marinai, che non vogliono servire lo straniero, dirà che nei Comuni e nelle provincie italiane non si recluta carne da cannone per tradire ancora una volta l'Italia e la pace.

Il voto degli agenti di P.S., dei carabinieri, dei finanzieri umili ed onesti che non abbiano rinnegato la loro origine di lavoratori che non abbiano tradito il padre e la madre, che non vogliono più essere spinti da un governo brutale e senza cuore contro i loro fratelli, dirà che gli agenti dell'ordine in Italia sono con il partito comunista e socialista e con gli indipendenti progressivi a difendere la Costituzione Repubblicana e non con i traditori dell'Italia e della Costituzione. Questi agenti dell'ordine ai quali si tenta con la minaccia del licenziamento di impedire ogni libertà d'opinione, sono liberi di esprimere il loro vero sentimento, quello della loro coscienza, nel segreto dell'urna elettorale!

Tutti i cittadini alle armi, coscienti che è la volontà del popolo quella che conta e si impone, voteranno per la pace e la libertà, per aiutare le masse popolari, i lavoratori loro fratelli, le madri in ansia per la sorte dei figli, a fare dei Comuni e delle provincie italiane baluardi di libertà, della Costituzione repubblicana, della pace, della salvezza d'Italia.

ADALBERTO PIZZIRANI

Isolata a Tarcento
la Democrazia Cristiana

Una chiara dimostrazione di quanto sia sentita da tutti i cittadini, anche in Friuli come nel resto della Penisola, la necessità di dire la parola «Fine» alla politica di guerra degli attuali governanti, la necessità di dire «basta» alla politica antinazionale ed all'isterismo bellicista di quel governo di polizia che vorrebbe ridurre gli italiani a carne da cannone per gli interessi dei grossi monopolisti nostrani e americani; una chiara dimostrazione di questa volontà d ipace, di concordia e di amicizia con tutti i popoli, ci viene offerta dall'esame delle liste presentate per le elezioni amministrative a Tarcento.

A Tarcento, infatti, la Democrazia Cristiana è stata completamente isolata.

A Tarcento è stato concretizzato l'obbiettivo per una politica di larghe alleanze, obbiettivo fissato dal Congresso Nazionale del nostro Partito.

La lista dei partito socialdemocratici (P.S.L.I. e P.S.U.) apparentata con la Lista Civica del Castello (P.C.I., P.S.I. e indipendenti) sta a dimostrare la sfiducia che tutti i cittadini nutrono per gli amministratori democristiani, per quegli uomini che prima d iprendere una qualsiasi decisione in materia comunale devono ricorrere ai pareri ed ai consigli della Casa Canonica.

Questa dimostrazione di sfiducia da parte di tutti gli strati della popolazione verso il partito clericale e verso i suoi uomini (alcuni dei quali sono vecchie cariatidi, vecchi papaveri del defunto regime fascista) è quello che conta. Tutto il resto è sciocchezza.

Come sciocchezza ed insulsaggine sono le note dominanti del «pezzo» apparso su «Il Nuovo Friuli» di domenica 29 maggio.

E' perfettamente inutile lo sforzo fantasioso del corrispondente tarcentino.

Il profilarsi delle torri merlate del Kremlino è un argomento troppo frusto perchè possa intimorire i tarcentini.

Essi non commetteranno più l'errore del 18 aprile.

GIANNI MORANDINI

A CIVIDALE
I "meriti" dell'amministrazione d.c.

Egregio sig. Direttore,

ci permetta di segnarlarle un fatto che tocca parecchie famiglie cividalesi. Si tratta delle condizioni di abitabilità delle case popolari al «Gallo», dove alloggiano parecchie famiglie operaie di Cividale. E' doverosa questa polemica perchè l'amministrazione d. c. della nostra città è stata recentemente lodata dal giornale «Nuovo Friuli» per l'iniziativa presa in questo campo. Un lotto di case fu in verità costruito ma in quantità insufficente e assai al di sotto dello strombazzato programma elettorale d. c. A parte il fatto che non si capisce proprio perchè la nostra amministrazione se ne attribuisca un così grande merito, dato che si tratta di case del Piano Fanfani, costruite coi soldi dei lavoratori, c'è da rilevare che il materiale usato e la tecnica di costruzione, fecero sì che le case stesse, dopo pochi giorni, fossero quasi inabitabili. L'acqua penetrava infatti negli scantinati determinando uno stato di umidità diffuso in tutti i vani, con conseguenze dannosissime per la salute degli abitanti senza parlare del grave danno che ne deriva ai pochi beni che quelle famiglie possiedono. Si verificano infatti, specialmente nella stagione invernale, parecchi casi di influenza reumatica e molte persone furono anche ricoverate all'ospedale. L'Ufficiale sanitario stesso del comune dichiarò le case inabitabili ma, nonostante questo, l' amministrazione d. c. continua a disinteressarsi del caso.

Gli inquilini presentarono ben tre ricorsi perchè, secondo la legge comunale, si provvedesse a obbligare l'amministrazione dell'INA-CASE a eseguire i lavori necessari. Ma non venne data nessuna risposta. Eppure l'interessamento del Comune poteva limitarsi a emanare un semplice decreto perchè le spese di riatto sarebbero state a carico dell'Ente. Ma evidentemente fra gli interessi degli inquilini e quelli degli amministratori dell'Ina-Case il Comune d. c. ha scelto come al solito questi ultimi.

Con questo spirito l'Amministrazione comunale uscente ha tutelato gli interessi della cittadinanza. Gli elettori di Cividale devono conoscere questo vergognoso comportamento. E non ci sarà barba di scribacchino del «Nuovo Friuli» che potrà smentirlo parlando di ottima amministrazione democristiana.

Un gruppo di inquilini delle case popolari del «Gallo»

ATTIMIS

E' deceduta sabato 12 corr., alla età di anni 89, Orlando Maria ved. Simonutti madre del Segretario della Sezione del nostro Partito.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di domenica, con la partecipazione delle autorità e della intera popolazione.

Al compagno Simonutti, così duramente provato, l'espressione del più vivo cordoglio da parte della Sezione di Attimis.

LE SOTTOSCRIZIONI

RIVOLTO: i compagni allevano un buon quantitativo di bachi da seta, con la vendita dei quali riusciranno a superare di molto lo obbiettivo loro assegnato;

AD AQUILEIA è stata iniziata invece la raccolta di rottami di ferro e le Cellule di quella Sezione si sono subito messe in movimento.

CERVIGNANO ci indica una iniziativa che tutte le Sezioni possono attuare: ad ogni comizio vengono distribuite apposite coccarde portanti il nostro contrassegno di lista e vengono raccolte le offerte che i cittadini fanno per la nostra campagna.

Il compagno MIANI Riccardo ha versato pro Federazione la somma di L. 5.000.

La cellula Basevi, della Sezione «Perez» ha raggiunto il 116% del proprio obbiettivo. Si sono particolarmente distinte le compagne Giovanna Fontana e Rosina Cantoni.

***

Segnalateci tutte le iniziative che vengono prese localmente per poterle portare a conoscenza di tutte le Sezioni.

BEPO e TONI

BEPO: Dut al va ben, siore Marchese! Astu mai sintude chiste canzonette?

TONI: Une volte, o dôs, copari, dôs voltis, ecco, anoruns fa; o cussì mi pâr.

BEPO: E diseve di vaccis e stalis brusadis, di fucs e foltitrais, di muarts e distruzions. Ma il fattor al lave de Marchese a digi: — Tutto va ben, madama la Marchesa! (e ridin).

BEPO (di gnûf): Fas cont che la marchese sevi la nestre biele Italie (paradis dai siors! Culì cui ca l'ha bes, par vie das manzis, dai spetacui, albergos di lusso, mangiative scielte, al ciate l'arbul de cuccagne. Noaltris e vin tai voi un'altre Italie). Insomme, mi sintistu o no?

TONI: Eh, tu, tu tu as voe di fami resonà! Noi soi mone iò! Avanti, avanti...

BEPO: Cui isal il fattor di cheste Italie? Cui?

TONI: Mah! Sepi diu.

BEPO: Cui isal cal va a digi: Tutto va ben madama la Marchesa? Pense: o vin doi milions di disoccupâs; lis fabbrichis si siarin; l'emigrazion diu nus deliberi; disastros, int che si cope ogni dì, imbrois di monede estere, scandui di ogni genar, statai di tipo bacalà, pensionâs di tipo sardele; frus cul pissiriti di fûr, malâs, eccetare, eccetare. Ce disial il Fattor? Dut al va ben, siore Marchese! No ti va?
La int, stufe di spietà, ciape su pale e picon e vie a vore. Brao! Pulizie, manganei, sclopetadis. E lui? lui il fattor: — Siore Marchese, al va dut ben, sae siore marchese.

TONI: No hai capit.

BEPO: Tu sês furbo tu, Toni: Tu fasis finte di no capî... Ma se lu san ancie i frus de scuele?
O vevin coloniis e... frrù... Vevin Triest è frru...
E in cambio, nus ano dât alc in cambio? Torpedinièris, canons, rioplanos, ciârs sfracaestrade, generai mericans che vegnin a meti sull'attenti i nestris soldâs e vie discurin.
E cui pae? Iò ti domandi a ti cui cal pae dute cheste buine robe?

TONI: Cui pae, cui pae: paiarin un pôc paromp.

BEPO: Ma vino i bês, noaltris, di paià? Tu, astu i bês?

TONI: No!

BEPO: E alore? E alore cinghie, miserie, malatiis, porcariis, coruzions. E lui? il nestri fattor, ce vâl a digi a la marchese? —, Sì, dut va ben, siore marchese!
Atu capit cumò?

TONI: Mi par e no mi par. Duncie, la marchese iè l'Italie e il fattor al saress.... al saress...

BEPO: Pò! De Gasperi, po! De Gasperi! Dio ti mandi un pignat di fasui! A l'è simpri lui. Pies o lin e plui spes al va de Marchese a ciantaigi cal va dut ben. E cumò, dopo venus tartassas cun tassis, dopo vegi permitût ai siors di cressinus i presis e fanus paià un'irediditu par dut ce che nus ha occorût di comprà...

TONI: E je vere sì. Prove a là a ciolì un pôc di sâl o di solfato; o un pâr di scarpis, opûr...

BEPO: Ma cheste volte no nus frein plui. A, l'è dut inutil che vegnin indenant cun mignagnulis par ciri di ciapà un'altre volte i nestris vôs e tornà a comandà in munizipi. Purtrop e comandin ancemò a Rome. Ma almancul di ciase nestre, dal nestri comun o vin di podè buttaiu fûr.
E bisugnarà tignilu ben a mens quant co larin a votà, il dìs di giugn.

E' interesse
dei commercianti di Udine votare per le liste popolari

(Seguito dalla prima pagina)

ta commerciale cittadina ma trovare una via che sia di sollievo e di allargamento dell'attività per il bene comune.

Una manifestazione chiara della Amministrazione Democristiana e Socialdemocratica di non abbandonare i metodi attuali è data dal fatto che si è con astuzia dilazionato l'invio delle bollette dell'imposta di famiglia alla cittadinanza udinese sin dopo le elezioni amministrative. Tale cortesia usataci dai nostri amministratori, è veramente sospetta e preoccupante e ci costerà cara domani se il corpo elettorale non saprà inviare al Comune rappresentanti del popolo e dei suoi interessi.

Un compito d'onore della gioventù democratica

Votare e far votare
perchè i Comuni vadano alle forze del popolo

Il 10 giugno il corpo elettorale friulano sarà chiamato alle urne per eleggere i nuovi amministratori comunali.

Centinaia di giovani dovranno esprimere la propria opinione; a decidere con gli altri elettori delle sorti del nostro comune; a giudicare gli attuali amministratori appartenenti ai partiti governativi che nulla hanno fatto di quanto hanno promesso.

Ancora una volta la D.C. e i suoi sateliti stanno conducendo la campagna elettorale in un clima di odio, di divisione degli italiani, di inganni. La realtà è che la loro argomentazione si spezza di fronte alla realtà dei fatti. Essi non sanno più come giustificare le loro malefatte, gli intrighi, l'affarismo la menzogna; e la cosa migliore per essi è quella di gridare al lupo mentre il ladro si mangia le pecore.

Ma il giuoco non regge più non si illudano. I giovani friulani sapranno dare una risposta a coloro che avevano loro promesso la pace e il lavoro e invece hanno dato disoccupazione, miseria e fame.

In questi tre anni di malgoverno D.C. la gioventù ha potuto rendersi conto di chi siano i suoi nemici e i nemici dell'Italia.

Tolto il triste e vergognoso passato del fascismo, mai si era visto nella storia del nostro paese un governo che mettesse così vergognosamente il nostro esercito nelle mani di un generale straniero, che rinunciasse spudoratamente alla indipendenza dell'Italia, che cedesse il territorio nazionale come base di guerra agli Stati Uniti d'America.

I giovani devono sapere tutto ciò, devono rendersi conto che su questa strada non vi è via d'uscita, non vi è lavoro, non vi è pace.

Come può questo governo dare il lavoro, una professione, l'assistenza sociale a 490.352 giovani disoccupati quando stanzia centinaia di miliardi per costruire non scuole aziendali, non cantieri di riqualificazione, non aule scolastiche, ma ordigni di morte? Di qui non si scappa: o cannoni o pace e lavoro.

I giovani sappiano che oggi, anche se si tratta di vitare per uomini che difendano al Comune gli interessi del popolo, che provvedano alla costruzione di strade, case, acquedotti, che alleggeriscano i tributi alle famiglie popolari, agli interessi dei piccoli commercianti, si tratta di votare anche e soprattutto per coloro che difendono con tutte le proprie forze un bene supremo: la Pace.

La D.C. non dà alla gioventù questa garanzia, nuove forze che si rendano conto del pericolo prima che sia troppo tardi devono schierarsi nel fronte della pace e del lavoro.

I giovani prima di ogni altro devono far sentire la loro voce.

In questa lotta, la gioventù comunista è all'avanguardia. E' compito d'onore per ogni iscritto alla F.G.C.I. contribuire con tutte le energie alla campagna elettorale. Smascherare i provocatori di guerra e i nemici della gioventù. I giovanissimi che non hanno diritto al voto si trovino il proprio elettore e insieme a tutti gli altri giovani uniti lo conducano alle urne, consapevoli che il voto dato ai candidati comunisti per le elezioni comunali è al tempo stesso voto per la pace, per il lavoro per la salvezza della gioventù italiana.

PRIMO FELIZIANI

Ci viene segnalato ora che, nella sottoscrizione per la campagna elettorale, CAVAZZO CARNICO ha superato l'obbiettivo assegnato, TERZO DI AQUILEIA ha raggiunto le 90.000 lire di raccolta e PONTEBBA pare abbia raccolto il 200% dell'obbiettivo fissato.

Interessi

— «La Democrazia Cristiana non ha interessi particolari da difendere» — ha detto Scelba a Udine. E «il Nuovo Friuli» ce lo presenta insieme a un gruppetto di uomini della D.C. che gli scodinzollano intorno sorridenti, soddisfatti di aver trovato in lui un prezioso alleato.

Nel gruppetto si notano: Berzanti, segretario provinciale della D.C. e, tra l'altro, Segretario della Camera di Commercio; l'on. Barbina, amministratore di grandi patrimoni, al servizio degli agrari per conto dei quali viola i patti colonici a danno dei contadini; il dottor Centazzo, Sindaco d.c. di Udine e avvocato della Banca Cattolica.

«Votate per essi»; perchè possano continuare a difendere proprio quegli interessi particolari che dicono di non avere.

I loro «parenti», a Udine come altrove, sono i soliti pescicani; coloro che non avranno altre preoccupazioni all'infuori di quelle di aumentare i loro profitti.

A Udine sono i cosidetti «liberali»; i padroni della «Bertoli' della S.A.F.A.U., della Banca del Friuli, della Tranvie del Friuli, della Società Veneta, della Cementi del Friuli, dei «Messaggero Veneto» ecc

Ma gli elettori friulani non si lascieranno ancora una volta confondere dalle cortine fumogene dell'anticomunismo dietro le quali i d. c. ed i loro «parenti» cercano di mascherare i loro interessi particolari.

Gli operai, i contadini, gli artigiani, i piccoli commercianti sapranno discernere i loro veri rappresentanti da costoro, sapranno votare contro la D. C. ed i suoi alleati per affidare i comuni e la provincia nelle mani degli uomini espressi dal popolo.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine